

La scommessa di un imprenditore di Torino. I vantaggi per gli agricoltori

Centrale elettrica alimentata a colza Energia più pulita e a buon mercato

L'olio di colza costa la metà del gasolio e inquina il 98 per cento in meno. Non male come partenza. Ma non è tutto. Potrebbe ridurre del 90 per cento le emissioni tossiche presenti nelle città con conseguenti miglioramenti della qualità dell'aria che alla fine va a finire nei polmoni dei cittadini. L'olio di colza, è un prodotto vegetale estratto dalla pianta di colza (fiori giallo limone), che supera di poco il metro e mezzo d'altezza. Oggi è inspiegabilmente snobbata ma nel giro di qualche lustro potrebbe diventare una coltura molto comune nelle campagne della pianura padana, dal Piemonte al Veneto, all'Emilia Romagna. Chi scommette tenacemente su questo combustibile è un imprenditore di Saluzzo (Cuneo), Carlo Roggiero amministratore delegato di Ecotermica Spa con sede a Torino.



Carlo Roggiero

E la rivoluzione che parte da un fiore è realistica?

“Sì – risponde Roggiero -. Se è vero che l'uso del bio-combustibile è complicato sulle auto per problemi tecnici e normativi, in una centrale alimentata ad olio di colza il discorso cambia ed è estremamente vantaggioso. Nei mesi scorsi, abbiamo appurato che è possibile usare l'olio vegetale per fornire energia elettrica e termica. L'obiettivo è realizzare un progetto integrato che coinvolga tutti: privati, istituzioni e l'intera filiera agricola che potrebbe diversificare i propri prodotti ricavando utili maggiori dalla rotazione delle colture”.

Quindi aggiunge: “Constatiamo che c'è sempre più interesse verso un processo che, secondo i nostri studi, garantisce un rendimento almeno doppio del legno e delle biomasse. Ed è completamente rinnovabile”. Particolare quest'ultimo non di poco conto aggiungiamo noi.

La messa in funzione del primo prototipo avverrà entro la prima metà del 2006 a Savigliano (Cuneo). Sarà un banco prova permanente con l'installazione del primo motore cogenerativo a olio vegetale; seguiranno i nuovi progetti di Chieri ed Ivrea. A crederci, per ora, sono soprattutto l'Ecotermica, l'Ulstein Italia di Bologna che fornirà i motori.

“La prova che l'olio di colza funziona è già stata fatta con i vecchi motori diesel - riprende Roggiero - ma noi vogliamo andare oltre. L'idea è di costituire un tavolo di lavoro per affrontare ricerca e prove (dureranno circa un anno) a Savigliano, dove ha sede parte della nostra azienda. Abbiamo creato uno spazio per un nuovo motore con cui effettuare gli esperimenti, motore che ci verrà fornito dalla Ulstein Italia”. Grazie a questo nuovo progetto che

permetterà di produrre combustibile in agricoltura sarà possibile, come affermano gli ingegneri che fanno parte del team Ecotermica, lanciare una nuova filiera agricola sfruttando la rotazione delle colture soprattutto - come detto sopra - nella produzione di mais. Il terreno lasciato riposare può essere utilizzato per produrre l'olio di colza del quale non viene proprio buttato via nulla. E già si sono fatti i conti su quanto olio di colza può essere ricavato: ogni ettaro di terreno mediamente agrario può produrre il corrispettivo di duemila litri di gasolio, un combustibile agricolo senza alcuno scarto, non inquinante e dai costi inferiori al gasolio.

“Infatti - continua Roggiero - la parte verde della pianta viene utilizzata per l'industria dei mangimi mentre la parte relativa all'olio viene portata alla centrale e convertita in energia. Il principio su cui hanno lavorato finora le centrali termoelettriche è stato bruciare il gas e gettare via il calore di risulta. Con il nostro progetto intendiamo sfruttare due energie (elettrica e quella termica, usata per il riscaldamento) con un solo combustibile (l'olio di colza)”. Per quanto riguarda l'inquinamento il discorso è molto interessante.

“L'anidride carbonica che viene emessa - conclude - è quella che la pianta ha assorbito durante la crescita, quindi inquinamento pari a zero. Rispetto a quanto avviene per il gasolio si tratta di un passo in avanti importante”. Anche sul fronte dei costi - che più di tutti stanno a cuore ai consumatori - il progetto si rivela vincente. Non ci sono accise come avviene per il gasolio, fanno sapere dall'Ecotermica, e i costi sono equivalenti a quelli del metano.

Un combustibile usato nel medioevo



La colza (sopra, nella foto) è una pianta originaria mediterranea. Il nome deriva dall'olandese “Koolzad”, che significa seme di cavolo. Diffusa fin dal medioevo nell'Europa centro-settentrionale, dai suoi semi veniva estratto l'olio da impiegare nell'illuminazione pubblica e privata. Attualmente i maggiori coltivatori di colza risultano essere India, Cina, Pakistan e Canada e in Europa: Germania, Francia, Polonia, Gran Bretagna, Danimarca e Svezia. Durante la seconda guerra mondiale, l'olio di colza veniva usato anche per alimentare i motori delle navi. Anche il motore diesel mosse i primi passi con oli vegetali. Rilanciare la colza come combustibile significa dunque avviare una nuova filiera agricola sfruttando la rotazione nella produzione di mais e di riflesso creare nuovo reddito per ■